



PR

Lodevole

Municipio di Bellinzona

Piazza Nosetto

6500 Bellinzona

Bellinzona, 25 febbraio 2019

## MOZIONE

### **Nuovo Piano regolatore: un'opportunità da cogliere per la città !**

I sottoscritti Consiglieri comunali, in virtù dell'articolo 67 della Legge organica comunale e dell'articolo 37 del Regolamento comunale, presentano questa mozione.

#### **1. Nuovo contesto politico generale dato dall'aggregazione dei tredici Comuni**

Tra gli obiettivi strategici delle aggregazioni politiche dei comuni, specie per quelli urbani, v'è un nuovo equilibrio dei compiti tra Comuni e Cantone. In questa direzione v'è sempre stata grande chiarezza laddove il Cantone ha spinto, non a caso, proprio le aree urbane a procedere con le aggregazioni in modo da liberarsi dei diversi compiti di gestione del territorio. E' incontestabile che la pianificazione del territorio è uno dei temi chiave di questa nuova ripartizione dei compiti, anche perché la dimensione della nuova città ci assimila in tutto e per tutto ai piccoli Cantoni svizzeri. Visto l'immobilismo del Cantone su questa ipotesi crediamo



sia opportuno che soprattutto le nuove città ticinesi, più che i partiti, si facciano promotrici di un aggiornamento della legge cantonale sullo sviluppo territoriale che tenga conto di questa nuova situazione.

Dal Cantone ci si aspetta null'altro che tenga fede a questo assunto e non continui a considerare la nuova Bellinzona alla stregua di un piccolo Comune che necessita uno stretto accompagnamento in ogni sua azione. Un aspetto è esemplare e conferma questo principio: dagli anni novanta nel comprensorio, ora raccolto sostanzialmente nella nuova città, tutta la tematica della mobilità è stata affinata nei "piani regionali dei trasporti", ora denominati "programmi di agglomerato". Se all'inizio si trattava di un approccio meramente funzionale al tema della mobilità, ora siamo al programma di agglomerato del Bellinzonese di terza generazione, dove l'urbanistica è un aspetto centrale.

Non vorremmo dire che la nostra dimensione di piccolo Cantone dovrebbe svincolarci da ogni indirizzo d'ordine superiore imposto dal Piano direttore, ma poco ci manca. Preferiamo una formulazione propositiva ed ancor più chiara: *si deve rivendicare un'autonomia comunale maggiore della precedente.*

La diversità di impostazioni che ha caratterizzato la storia recente dell'ordinamento territoriale tra la vecchia città di Bellinzona ed il Consiglio di Stato ora dovrebbe essere semplicemente superata dalla nuova aggregazione del Bellinzonese e salutata dal Cantone come esemplare per le aree urbane che ancora non hanno fatto questo passo.

Questa evidenza va ora colta già nell'ambito del "programma di azione comunale (Masterplan)", laddove non ci si dovrebbe limitare, per le valutazioni generali, ai tredici Comuni ora aggregati. Bisognerebbe considerare tutto il comprensorio territoriale in modo unitario. Si potrebbe pensare al comprensorio del programma di agglomerato, imposto, tra l'altro, proprio dal Cantone e dalla Confederazione e comprensivo dei quattro Comuni ora non ancora aggregati.

## **2. L'ordinamento territoriale è una delle attività strategiche dell'Autorità comunale**

Questa tesi, incontestata se non da chi persegue modelli d'uso del territorio in contrasto con lo sviluppo sostenibile, presuppone come gli indirizzi generali siano definiti dalla politica. Ciò significa che vi sia un processo di elaborazione partecipativa che metta al centro le differenti



sensibilità di tutte le cerchie della società civile e poi –e qui sta la sfida – ne ponderi in un quadro complessivo le varie peculiarità, nel rispetto delle prossime generazioni.

E' quindi centrale che già in fase di elaborazione del Masterplan Il Municipio metta attenzione sulla partecipazione, attivando delle modalità che vadano ben oltre le serate informative laddove, di regola e per esperienza, “de facto” domina una certa asimmetria tra specialisti da una parte e cittadinanza dall'altra. Vanno, per contro, preferite forme di coinvolgimento con gli attori dell'economia e le associazioni che hanno interesse sul territorio, ma non nel senso stretto del termine (associazioni ambientaliste), ma in una lettura ben più allargata (associazioni sportive e culturali, gruppi sociali, ecc.).

In concreto si potrebbe, come già hanno virtuosamente fatto altri importanti progetti pianificatori, attivare dei momenti finalizzati a dar voce alla popolazione.

### **3. Masterplan Bellinzona 2040**

La moderna pianificazione non può fare astrazione dei principi dell'autonomia comunale, sempre più messa sotto pressione non solo dall'economia, ma anche dalle pianificazioni settoriali delle Autorità superiori e della partecipazione della popolazione.

La scelta del Municipio di Bellinzona, approvata all'unanimità da parte del Consiglio comunale lo scorso 15 maggio 2018, di lavorare con tre gruppi di consulenti indipendenti è un'opportunità che va colta e sfruttata.

Negli scorsi anni il PPD ha evidenziato a più riprese le tematiche che meritavano e meritano attenzione. Senza avere la pretesa di essere esaustivi crediamo che alcune considerazioni, visto lo sviluppo recente di diversi progetti con forte influsso territoriale, vanno fatte.

- A** Per sua natura la pianificazione del territorio deve considerare in modo completo tutte le attività antropiche e tutte le peculiarità del territorio, dalla natura, al paesaggio ai pericoli naturali, passando per gli aspetti ambientali. In quest'ottica, a nostro avviso, è improponibile pensare di sviluppare il futuro del comparto delle attuali Officine FFS o il nuovo progetto di parco fluviale fuori dal contesto generale del Masterplan Bellinzona 2040. Senza nulla togliere alla valenza cantonale e nazionale dello spostamento a Castione delle Officine FFS, deciso dal Gran consiglio il 22 gennaio 2019, a nostro avviso



l'indirizzo urbanistico dell'area di dieci ettari ora occupata dalle Officine FFS in centro città deve scaturire dal Masterplan in quanto è quella, e solo quella, la scala giusta. Ciò non significa stravolgere il lungo lavoro politico fatto dal Municipio e dalle Autorità cantonali con le FFS per le nuove Officine, lavoro che il PPD nei vari consessi ha sempre sostenuto. Significa però che gli accordi relativi all'utilizzazione di quest'area saranno implementati sulla base delle indicazioni del Masterplan e non viceversa, come ha lasciato trasparire qualche affermazione di alcuni esponenti politici del Municipio o della Autorità cantonali nei dibattiti che hanno portato al via libera del Gran consiglio al credito di cento milioni di franchi per le nuove Officine.

- B** A nostro avviso, pur se l'attuale indirizzo condiviso tra la vecchia città di Bellinzona ed il Cantone va in un'altra direzione, siamo all'ultimo momento per decidere se il polo della formazione di valenza cantonale deve restare sul fiume Ticino e non nell'area della stazione/Officine. Laddove possibile gli istituti scolastici di questo rango sono posizionati a ridosso della rete di mobilità ferroviaria a non lontani chilometri da questa. Sarebbe poco saggio restare in perennità lungo il Ticino solo perché nel secondo dopoguerra, cioè settant'anni fa, gli architetti del Dipartimento federale della difesa decisero di spostare la caserma dal centro città al fiume. Le Autorità politiche che ci hanno preceduto sono state previdenti nello sfruttare l'abbandono dei militari del fiume Ticino a fine anni settanta, quarant'anni fa, per insediarvi dapprima in modalità d'urgenza e poi in modo stabile i vari istituti scolastici cantonali. Forse ora è giunto il momento di pianificare il polo della formazione laddove la logica e come sta operando la SUPSI, in zona stazione.

Nel Masterplan ci si aspetta che l'intera area della stazione e delle officine sia destinata non solo alle esigenze infrastrutturali ferroviarie, ma sia apra in una trasformazione funzionale allo sviluppo della città. Le ferrovie federali hanno indicato come in Svizzera vi siano almeno centocinquanta situazioni da sfruttare. Loro probabilmente pensano all'aspetto immobiliare, aspetto che contribuisce a rafforzare queste aree, ma che il Comune deve rilanciare ad altre funzioni. E qui non ci limitiamo alla sola situazione di Bellinzona ma anche a Giubiasco, a piazza Indipendenza e a tutte le altre fermate TILO. Questa è politica e l'attore principale deve essere il Comune che deve allargare il coinvolgimento al Cantone e agli attori privati ai quali spetterà promuovere le proprie attività. Niente di nuovo su alcuni progetti puntuali il privato ed il Municipio di Bellinzona si son già attivati: il Masterplan dovrà dare l'indirizzo generale.



- C Troppe volte si è portati a coniugare la pianificazione con l'antropizzazione del territorio. Questo errore, che ha portato ai nuovi indirizzi della Confederazione con importanti restrizioni come la "Lex Weber" e al blocco delle zone edificabili, non va ripetuto. In concreto la nuova città deve mettere grande attenzione sugli spazi aperti che vanno dal piano di Magadino, ora ingabbiato nel piano cantonale del piano di Magadino, alle aree fluviali, agli spazi aperti nel tessuto urbano e non da ultimo alla difesa dello spazio agricolo sia del piano che di montagna.

Non dimentichiamo che in Svizzera il dibattito sul paesaggio già negli anni sessanta, cioè nel pieno del boom edilizio, era assunto a priorità politica. Ciò ha portato alle basi dell'odierna pianificazione codificate nel decreto federale urgente del 1972 e nella legge federale sulla pianificazione del territorio nel 1980. Ora è necessaria una comprensione globale e contemporanea della nozione di paesaggio, come pure chiarezza sulle qualità e sui suoi ruoli sociali, ecologici ed economici. L'impressione generale è che in questi anni si sia scelta la via più semplice, finalizzata sostanzialmente alla conservazione della situazione come è stato fatto con il parco del piano di Magadino e il parco fluviale di Bellinzona. Crediamo che l'opportunità data dal fatto di elaborare il Masterplan con tre gruppi di professionisti possa dare ulteriore qualità alla futura gestione del paesaggio della nostra nuova città. Questo tema, più di quello relativo all'area urbanizzata, dovrà essere affrontato con il Cantone che da parte sua è fermo sul concetto che gli elementi centrali del paesaggio sono i parchi naturali, lasciando le altre componenti ai margini. Dal profilo politico le due bocciature popolari dei parchi nazionali ticinesi dovrebbero essere elaborate e portare al centro del dibattito il paesaggio visto in un ottica globale e non settoriale.

- D In questa direzione un tema mai definito è la relazione della città con il fiume Ticino, relazione che non può essere in balia della sola e settoriale rinaturizzazione del fiume fino a Gudo, ma deve essere complessiva sul territorio, cioè dal piano di Magadino fino alla Riviera ed alla Mesolcina, e sulle funzioni, paesaggio "in primis". Al fiume non devono più avvicinare i vari elementi della città che da questa sono espulsi (esempio: la caserma ora scuola cantonale di commercio) o i campi di calcio che non vi hanno trovato spazio. Questo approccio pragmatico degli scorsi decenni va corretto.



Forti dubbi ci sono sulla definitiva consegna di quasi 10 ettari, un comparto simile a quello delle Officine, al territorio fluviale del comparto strategico della "Saleggina". Molte città svizzere ed europee hanno costituito e difeso a denti stretti questi territori strategici (i famosi "Almend") che sono dei polmoni per lo sviluppo qualitativo delle città a lungo termine. Ora lo si vuol riconsegnare al Medioevo: peccato. Crediamo che i lavori del Masterplan non si lasceranno scappare la valenza non solo idraulica o ludica di questo comparto. Questa zona potrebbe restare libera ed utilizzata solo per il nuovo Ospedale cantonale, Istituti di ricerca ed impianti sportivi distribuiti in varie posizioni con un chiaro ordine urbanistico e paesaggistico.

- E Il Consiglio di Stato con il messaggio del 19 dicembre 2018 relativo alla dodicesima modifica del Piano direttore cantonale del 2009 ha definito che il "modello territoriale cantonale" guiderà l'ordinamento territoriale per i prossimi decenni. In questo indirizzo Bellinzona resta polo centrale del modello di città Ticino del PD.

Il Tribunale federale in una decisione del 5 novembre 2018 ha respinto parzialmente il ricorso della nostra città contro la mancata approvazione dell'edificabilità di una parte del comparto di Via Tatti che, con la prossima realizzazione del semisvincolo sud dell'autostrada, diventerà a tutti gli effetti la nuova porta d'entrata di Bellinzona. Su questo punto il Municipio dovrà riprendere la bontà del progetto, inizialmente appoggiato dall'Autorità cantonale, e far sì che il semisvincolo diventi, come consolidato nella pianificazione regionale dei trasporti, uno degli elementi del nuovo disegno urbanistico della città, così come è stato per la stazione ferroviaria a fine del XIX secolo.

Queste due nuove decisioni vanno riprese ed affinate nell'ottica degli interessi della nostra città.

- F Per l'area urbana con il programma di agglomerato, pur se finalizzato ad ottimizzare la mobilità, sono state schizzate alcune indicazioni urbanistiche che ora vanno sviluppate, perchè la città ha bisogno di una moderna rete di mobilità ma non può essere questa che ne definisce l'urbanistica. In particolare pensiamo alla precisa definizione delle aree centrali, già bloccate delle scelte del XIX secolo in materia di linea ferroviaria nord-sud. Le stazioni di Bellinzona e Giubiasco sono occasioni da cogliere e potenziare sfruttando, come altre città svizzere, le peculiarità per le funzioni pubbliche.



- G** Pur non perdendo di vista l'impatto economico per la città, si deve ora definire dei poli di sviluppo funzionali che permettano di riordinare le varie attività. Purtroppo alcune scelte del passato, anche recenti, non proprio azzeccate ci limitano nella politica dei poli funzionali. Alcuni vanno però approfonditi, specie laddove vi sono ancora degli spazi di manovra. Uno fra tutti è la valorizzazione del centro storico (cosa ne facciamo, caduti i progetti arch. Cattaneo ed Ing Pedretti) e dei castelli UNESCO (raggiungibilità con un collegamento ettometrico), ma non dimentichiamo il nuovo ospedale regionale che dovrà avere ampio spazio di manovra territoriale per sviluppare altre attività, un polo sportivo che a lungo termine potrebbe essere riposizionato per raccogliere le attività sportive più importanti per affluenza di utenti e pubblico. E non dimentichiamo che la gestione dei poli presuppone una possibile rotazione di funzioni nei vari comparti di città, quelle rotazione che la nuova gestione della città di Lugano ha portato all'attuale stasi data dalla rigidità della precedente pianificazione delle rotazioni.
- H** In ogni caso nel Masterplan vanno definiti le infrastrutture comunali che non hanno ancora una definitiva collocazione come il Centro di pronto intervento e il riassetto dell'infrastruttura scolastica e, a lungo termine, la riorganizzazione logistica dell'amministrazione comunale. E' vero che il Masterplan non deve dare tutte le indicazioni, ma le devo perlomeno far sue a livello di principi. Riteniamo che in una prima fase di implementazione del PRU (obiettivo della prossima legislatura) anche questi temi vadano definiti.
- I** Visto che si tratta di un "piano di azione" vanno evidenziate anche le "misure immediate" come lo sono la gestione degli spazi pubblici, da salvaguardare non solo come bene comune ma da definire nella loro funzionalità, la riorganizzazione dei posteggi pubblici, specie laddove concorrono alla difesa della funzione centrale dei centri (Viale Stazione in primis) e senza farsi imbrigliare dagli steccati ideologici e pensando ad una stretta collaborazione pubblico/privato, alla promozione a fini turistici e di svago del recupero dei pendii e dei monti dove diversi progetti sono in varie fasi di concretizzazione e, perché no, alla ripresa del progetto di golf regionale promosso dal Dipartimento del territorio negli anni novanta e poi perso nelle pieghe di processi decisionali pubblici e privati.



Proponiamo pertanto di integrare nel Masterplan 2020, ed ancor più nell'elaborazione del Piano regolatore unico, i seguenti concetti :

- 1 *Nello svolgere i compiti nel **settore dell'ordinamento territoriale** il Municipio, in collaborazione con l'Autorità cantonale, sfrutta la **riconosciuta autonomia data ai Comuni** per le scelte strategiche del Masterplan, dapprima, e del Piano regolatore unico, poi.*
  
- 2 *Tutti i progetti con valenza territoriale vanno affinati già nel Masterplan. Attenzione va posta sui **seguenti comparti**.*
  - ***Stazione Bellinzona:** vanno valutati gli scenari che permettano lo sviluppo di attività pubbliche e private che vadano oltre la funzione di mobilità pubblica. Allargandosi verso nord si potrebbe creare il nuovo polo di formazione per alcuni degli istituti scolastici ora collocati lungo il fiume Ticino.*
  - *Il **rapporto dell'area urbanizzata della città con il fiume Ticino** deve essere definito, indipendentemente dall'ipotesi di nuovo polo di formazione nella zona della stazione di Bellinzona, con il mantenimento nella sua attuale configurazione della Saleggina.*
  - ***Altri poli funzionali**, primi fra tutti quello sportivo ora diluito nei meandri della città che nell'ultimo secolo si è spinta verso il fiume, vanno definiti con una visione anche a lungo termine. Questo permetterà di definire anche una concreta pianificazione sui lunghi termini degli investimenti comunali e cantonali, non disdegnando la collaborazione di promotori privati.*
  - *Se si condivide la tesi che il **territorio funzionale comprende anche i quattro Comuni** del progetto aggregativo iniziale il Masterplan dovrà essere, perlomeno per le analisi e le proposte generali, condiviso con i quattro Municipi.*
  - *Non va dimenticata la pianificazione delle **infrastrutture del nuovo Comune**, ora per forza basata sulle infrastrutture dei precedenti tredici Comuni.*
  - *A livello operativo si chiede che il **servizio comunale preposto alla pianificazione territoriale** sia potenziato e che si valuti la possibilità che per le successive fasi si faccia capo alla consulenza permanente di un urbanista di riferimento esterno all'amministrazione.*



- 3 *La partecipazione della popolazione è assicurata in ogni fase del processo pianificatorio.*
4. *Già nel Masterplan sarà definita una **politica a medio e lungo termine dei poli funzionali** dei centri dell'area urbana, come pure delle aree aperte con attenzione alla zona agricola e alle aree fluviali e montane. In quest'ottica vanno valutate moderne utilizzazioni, specie per lo svago, che nel resto della Svizzera spesso si sovrappongono alle formali destinazioni d'uso agricolo, forestale, fluviale e naturalistico. Pensiamo ad esempio ai progetti che si stanno sviluppando sui pendii di sponda destra (Carasc) e sponda sinistra (Prada) o al progetto di golf regionale del Bellinzonese promosso dal Cantone negli anni novanta.*

Con i più distinti saluti.

Ivan Ambrosini

Paolo Locatelli

Alice Croce

Carmela Fiorini

Claudio Cattori

Michele Genini

Nicola Grossi

Ivan Guidotti

Davide Pedrioli

Gabriele Pedroni

Mattia Rusconi

Emilio Scossa Baggi